

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 9.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquante  
fuori » sette

Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI  
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunte, spazi in carattere di testino

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 26 settembre

Siamo necessitati a fermarci anche oggi sul viaggio di Bismark a Vienna, poichè telegrafo e giornali continuano a fare di questo avvenimento il tema quasi esclusivo delle loro considerazioni.

Secondo alcuni Bismark si recò a Vienna, perchè, nelle incertezze del futuro, e coi sintomi poco benevoli per la Germania, che si manifestano tanto a Pietroburgo che in Francia, egli ha creduto necessario assicurarsi di persona dei sentimenti e delle tendenze del governo di Francesco Giuseppe.

Ora sembra che tutto sia concorso a persuadere il Gran Cancelliere tedesco, che l'Austria mantiene verso la Germania le intenzioni più amichevoli, e che questo viaggio ha stabilito una solidarietà sempre più stretta fra i governi ed i popoli dei due imperi.

Lo Standard, organo officioso del gabinetto inglese, rileva in un articolo, evidentemente ispirato al Foreign Office, l'importanza del viaggio di Bismark, e l'influenza, che avranno sulla politica europea, gli accordi ottenuti.

«... Non è a supporre, dice lo Standard, che il Gran Cancelliere si sia recato nella capitale austriaca per creare un'alleanza vera e propria fra l'Austria e la Germania, pure egli non avrebbe dato tanto tuono a questo fatto, se non avesse voluto far capire all'Europa che si trattava almeno di creare un'intesa seria e cordiale fra quei due paesi che furono rivali nel 1866. Altri tempi altre amicizie. Le condizioni dell'Europa sono a quel tempo in poi molto cambiate. Dal punto di vista militare, la posizione geografica della Germania è

tutt'altro che sicura, ed essa oltre il tener sempre pronto un forte esercito, ha bisogno di farsi alleata una almeno delle sue potenti vicine. Le amicizie politiche non sono eterne, e se per qualche tempo bastò al principe Bismark di tener legate fra loro con strettissimi vincoli le Corti di Berlino e di Pietroburgo, e se questo gli servì ad ottenere la neutralità della Russia nella contesa della Germania coll'Austria, è la aiuto poi a schiacciare la Francia, non è detto però che il passato serva di guarentigia per l'avvenire e il Principe possa star sicuro che la Russia gli sarà sempre benevola. Bismark è previdente e capisce che da qui in avanti gli sarà forse più utile l'intesa coll'Austria che quella colla Russia.

Parlando quindi delle cause che possono avere spinto il Principe a ricercare l'alleanza austriaca, lo Standard aggiunge che il trattato di Berlino, che doveva essere un istrumento di pace, parve un momento, per il contegno della Russia, essere istrumento di discordia: essa volle servirsi per minacciare nuovamente la integrità della Turchia, la salvezza dell'Austria e la pace d'Europa, il principe di Bismark non potè permettere che l'Austria fosse vittima della vendetta russa e la Turchia vittima dell'ambizione russa. La Germania sarebbe inoltre trovata isolata fra la Francia avida di vendetta e la Russia strapotente; di più lo Czar è vecchio, suo figlio non è amico della Germania, e quando sia salito al trono, v'è da temere che faccia conoscere le sue antipatie. Bisognava premunirsi contro tutte queste eventualità, creando un'alleanza coll'Austria. Questa, unita alla Germania, forma nel centro d'Europa un baluardo contro la vendetta francese da un lato, e le ambizioni russe dall'altro. La previdenza del principe di Bismark

ha probabilmente assicurato all'Europa molti anni di pace.

Se il risultato della visita di Vienna sarà veramente quale ce lo annunzia lo Standard, niuno più dell'Italia dovrebbe rallegrarsene, poichè nessun altro paese ha più di questo il bisogno di un'era di tranquillità e di pace, per riordinare le sue finanze, per mettere in armonia tutti gli organismi dell'amministrazione interna, e per consolidare le sue istituzioni.

Si può ben dire con tutta asseveranza che l'Italia è spinta dal suo stesso interesse a concorrere nel concerto europeo come un elemento di pace.

### OTTO MILIONI SUL LOTTO

Di tutti gli espedienti, che si dicevano escogitati dal ministro Grimaldi per sopperire al disavanzo, sulla cui cifra pendono ancora incerte le previsioni, quello che sembra definitivamente stabilito è l'aumento di otto milioni sulle giuocate del lotto.

Parrà strano, ma è proprio da un ministro di parte progressista, che questo espediente viene ideato, e sono giornali di quella parte, che se ne fanno propugnatori, o che almeno tentano di far passare con artificiose giustificazioni un provvedimento, che con rasta in modo così flagrante colle dottrine da essi un tempo professate.

Tutti ricordano le declamazioni della stampa di sinistra e dei deputati di quel colore contro l'immoralità del lotto, e tutta la rettorica, che fu sciupata per ottenerne l'abolizione.

Non una delle frasi a sensazione, non una colore della talvolta umanitaria furono risparmiati per condannare i governi, che speculavano sulla miseria, e sulla tentazione dei grossi guadagni; e il pubblico banco del lotto venne paragonato alla liscia, dove si pelano fraudolentemente i figli di famiglia, con questo di peggio, che, mentre la bisca inghiotte d'ordinario il grosso peculio di qualche pazzo, trascinato da una cieca passione, il pubblico lotto assorbe insensibilmente l'ultima risorsa del povero, forse l'ultimo soldo che dovrebbe servirgli per levare la fame alla sua famiglia.

Il lotto dovrà certo scomparire col progresso economico e morale della società, ma non v'ha dubbio che in quella nera pittura de' suoi difetti c'era una grande esagerazione; tanto è vero che oggi vediamo appunto i più furiosi ed accaniti detrattori del lotto, i quali, trovandosi nelle strette della finanza, tentano di gettare su quella nera pittura un bianco velo, che la faccia possibilmente apparire meno scandalosa e nefanda.

era stata colpita da un'imputazione di sonante, avea da principio rivolto da un'altra parte i sospetti di Bricord. Egli avea detto a sè medesimo che forse Leda poteva essere la confidente di Giulia; ma poi l'affittaiuolo s'era ricordato che sua moglie avea detto: «La povera contessa è vittima della sua generosità».

Bricord non avea potuto penetrare sino al fondo di quell'abisso di perfidia, ma il suo sguardo stava sempre fisso su quel baratro, aspettando con ansietà il momento di vederli chiaro. Risolto dunque a scoprire la verità, tutta la verità, egli era uscito dal castello di Monteleu per recarsi ad interrogar Leda.

Il pubblico lotto, nel meccanismo finanziario degli Stati, venne per molto tempo considerato una imposta come un'altra. Ora è certo che sotto questo aspetto, l'imposta del lotto ha un carattere meno odioso di tutte le altre, poichè non diventa produttiva per l'esazione del governo, ma per la volontà dei privati.

Con ciò, non intendiamo certamente farci paladini del lotto; vogliamo soltanto accennare di volo ad un argomento, col quale alla volta gli uomini di finanza cercavano, non di difendere in massima la moralità di quell'imposta, ma di resistere al precipizio, che trascina gl'incauti all'abolizione delle imposte più produttive, invece di preparare gradualmente quella riforma tributaria, che, facendo scomparire anche la immoralità del lotto, salvi nello stesso tempo dalla rovina il pubblico erario.

Ciò che sorprende è il vedere come certi moralisti finanziari transigano facilmente colle loro dottrine. Se vi è una gravità morale, essi dicono, ce ne sono delle altre di più immorali ancora, e siccome noi crediamo che il macinato lo sia molto più del lotto, incominciamo frattanto ad abolire il primo; al resto si penserà poi.

Fin qui la diversità dei pareri può essere discussa. Ma dove non ci può essere che un parere solo è su questo: che una tassa di cui è ammessa l'immoralità, diventi da un momento all'altro una tassa morale col renderla più produttiva, come ora si vuol fare dal ministro Grimaldi, ricavando altri otto milioni sulle giuocate del lotto.

Chechè voglia sostenere il Diritto, con argomenti stracchiati di un suo articolo dell'altro giorno, è una speculazione sulla immoralità del lotto, che si vuol fare dai finanzieri della sinistra, immoralità contro la quale tuonava un tempo l'eloquio degli scrittori e degli oratori del suo partito.

Il Diritto ragiona in questo modo:

«S'aggiunga che nell'abolire un'imposta non bisogna soltanto badare ad un principio, seguire una idealità sia pure nobilissima. L'uomo di Stato deve badare all'effetto che l'abolizione produce nel paese. Ora non ci si può negare che non vi è imposta dalla cui abolizione consegna una più generale soddisfazione, di quella del macinato».

A questo riguardo il lotto si trova esattamente agli antipodi, imperocchè siamo certi che la sua abolizione sarebbe accolta bensì da molti come un progresso civile, ma a molti più riuscirebbe pur troppo incresciosa così da accrescere anzichè scemare il malcontento.

Che se anche questo essenziale scopo d'ogni riduzione od abolizione di im-

### APPENDICE (46) del Giornale di Padova

## La Contessa Giulia

### ROMANZO

Un grido serdo, terribile, furioso rispose a questo attacco. Ettore si slanciò su Leda, e, prendendo le manine bianche della povera donna fra le sue mani larghe e potenti, la gettò in ginocchi dinanzi a sè, e levò il pugno su di lei.

Leda abbassò la testa, ma Montaleu s'allentò tosto, e, tutto ansante pel furore che l'agitava, le disse sogghignando:

«Ma voi non lo direte Leda, voi non lo direte; Bricord vi ucciderebbe...»

«Ebbene, mi ucciderà - gridò Leda nell'ultimo trasporto della disperazione - egli ne ha il diritto almeno!»

«Voi siete pazza...»

«No, signor visconte, no, ma non sarà mai detto che voi m'abbiate disonorata per abbandonarmi e sprezzarmi il giorno in cui l'avarizia vi fece preferire la vostra fortuna al mio amore. Io non voglio, intendete, io non voglio, carica come sono di vergogna e di dolore, aggiungermi ancora la vergogna d'aver tradito colei ch'ebbe pietà di me, e il dolore di vedervi ridere sulle mie sofferenze...»

«Voi siete pazza, Leda! - ripeté il visconte, il cui viso s'iniettò di sangue e divenne quasi turchino.

«No - io non sono pazza; voi rinunzierete alla signora contessa di Monrion o io dirò tutto».

«Leda!... gridò Ettore con voce strozzata.

«Ah - riprese la fittaiola giunta a quel parossismo di collera cieca che non vede più nulla, neppure la morte che spazia sulla sua testa - ah voi avete camminato alla vostra meta senza occuparvi della povera donna che dovevate stritolare passando?... Ebbene, questa miserabile donna che avete così insolentemente disdegnato, vi resterà, svelerà finalmente la codarda astuzia della vostra condotta».

«Leda - ripeté ancora Ettore, stringendo la propria testa fra le mani, quasi la sentisse sul punto di scoppiare - Leda, tacete!»

«No... - soggiunse l'altra - voi m'avete fatto tremare, soffrire abbastanza... No, io parlerò... io...»

A questo punto, Ettore s'afferrò per un braccio e la strinse fra le sue mani di ferro... Qualcuno che fosse passato dinanzi alla carboniera, avrebbe udito un grido d'angoscia disperato, se improvvisamente la foresta non avesse echeggiato dello squillo allegro e sonoro delle trombe.

Un momento dopo, Ettore uscì dalla capanna. Un pallore livido era succeduto sul suo volto alla tinta rosso-cupa che lo copriva pochi minuti prima. Le sue labbra fremevano convulsamente; i suoi occhi smarriti ruotavano nelle loro orbite.

Quando volle introdurre la chiave nel buco della serratura, le sue mani erano così tremanti che rimase lungamente senza trovarlo...

Alla fine chiuse la serratura a doppio giro, raggiunte a passi vacillanti il suo cavallo che avea legato ad un albero, pochi passi discosto dalla carboniera, e, dopo averlo montato a stento, lo lanciò a tutta rapidità traverso il folto del bosco.

Gli alti sterpi laceravano il petto al nobile animale; i rami sferzavano il volto d'Ettore...

Egli sarebbe giunto ben presto ad un largo viale e avrebbe forse continuato la sua corsa sfrenata, se non avesse scorto ad una certa distanza un gruppo di cavalieri che s'avanzavano al trotto.

### CAPITOLO XXII

#### La caccia.

Bricord, partendo dal castello di Monteleu, s'era recato immediatamente a casa.

Fino a quel giorno, nessun sospetto avea traversato la mente del fittaiolo. Immerso nelle tenebre d'una confidenza illimitata, egli era sempre vissuto senz'altra preoccupazione che la felicità di sua moglie.

Buono perchè forte, fiducioso negli altri perchè incapace d'ingannare, modesto perchè non possedeva che la grandezza del cuore, egli non avea mai interpretato a sfavore di Leda nè i suoi capricci, nè i suoi rifiuti, nè le sue tristezze; mai non s'era spiegato nè le sue assenze ripetute, nè il modo ora troppo benevolo, ora troppo freddo con cui accoglieva il visconte Ettore... L'ottimo affittaiolo avea sempre una scusa pronta fra i torti di Leda; vale a dire, ch'egli non era degno

di lei e non le avea procurato tutta la felicità che le avea promesso e di cui sua moglie era meritevole!

Fu in mezzo a queste tenebre che brillò un lampo di luce sinistra, in mezzo a questa illimitata fiducia che s'aperse la via un sospetto terribile.

Bricord non avea certo indovinato la machiavellica calunnia che attribuiva alla contessa di Monrion la colpa di Leda, ma avea veduto il terrore della moglie, la sua collera disperata all'annuncio che qualcuno avea chiesto la mano della signora di Monrion, e questa collera Bricord l'aveva veduta riflettersi sul viso sconvolto del visconte di Montaleu.

Allora qualcosa di fiammeggiante come un ferro rosso e di doloroso ad un tempo avea traversato la notte in cui viveva tranquillo, e gli pareva d'aver intraveduto attorno a sè mille fantasmi schernitori che gli mostrassero, col sogghigno sulle labbra, un uomo e una donna:

Leda ed Ettore!

In quel momento appunto Monteleu era arrivato.

Durante la notte che Bricord passò al castello, quel sospetto che - simile a un raggio di luce lontana - avea illuminato dubbiosamente i giorni trascorsi, attizzato dal soffio paziente e potente della gelosia, avea finito col risplendere e rischiarare di luce sinistra quel passato percorso nell'ombra.

Tutto ciò che un giorno era stato scusato dalla buona fede del marito credulo, divenne un capo d'accusa nel cervello del marito geloso.

La singolare coincidenza per la quale la contessa di Monrion avea mandato a chiamar Leda il giorno stesso in cui

era stata colpita da un'imputazione di sonante, avea da principio rivolto da un'altra parte i sospetti di Bricord. Egli avea detto a sè medesimo che forse Leda poteva essere la confidente di Giulia; ma poi l'affittaiuolo s'era ricordato che sua moglie avea detto: «La povera contessa è vittima della sua generosità».

Bricord non avea potuto penetrare sino al fondo di quell'abisso di perfidia, ma il suo sguardo stava sempre fisso su quel baratro, aspettando con ansietà il momento di vederli chiaro. Risolto dunque a scoprire la verità, tutta la verità, egli era uscito dal castello di Monteleu per recarsi ad interrogar Leda.

Arrivando al podere, egli incontrò il colonnello e Aly Muley che uscivano da casa sua per andar alla caccia.

Tommaso lo fermò, per chiedergli se fosse della partita.

«Forse, colonnello! - rispose Bricord - È probabile ch'io vi raggiunga, e chi sa che voi non abbiate una caccia molto più divertente di quello che credete!»

Egli entrò in casa.

«Dov'è Leda? - chiese il colonnello ad Aly.

«È venuto un lacchè a chiamarla da parte della signora di Monrion; essa è partita da molto tempo».

senza rivolgere neppur una parola alle fantesche e ai domestici che lavoravano nel cortile.

Le sue ricerche furono inutili.

Allora egli guardò attorno a sè col l'aria d'un uomo che sente la ragione pronta a sfuggirgli, e chiamò una tra le fantesche, ma con voce così rauca, così alterata, ch'ella si volse ridendo e rispondendo:

«Chi mi chiama con questa voce dell'altro mondo?»

«Io! disse Bricord.

La povera contadina restò muta e confusa, vedendo il pallido viso dell'affittaiuolo e lo sguardo sinistro che lanciò sopra di lei.

«Dov'è mia moglie? - chiese Bricord.

«La signora contessa di Monrion ha mandato a chiamarla un'ora fa, e vostra moglie è partita...»

«Sta bene! - rispose Bricord, uscendo dal cortile.

All'istante medesimo un lacchè a cavallo entrava nel cortile, gridando:

«Ohe Marta, dov'è la signora Bricord?»

«Tò, da voi, al castello del signor marchese di Montaleu - rispose la fantesca.

«Ma no - soggiunse il lacchè - io sono già venuto questa mattina; la signora Leda mi rispose che verrebbe subito, e invece non la si è più veduta; io non so ciò che voglia da lei la contessa, ma non l'ho mai vista tanto ansiosa e impaziente.

«Curiosa! - replicò la donna - anche il signor Brias è venuto a chiedere di lei!»

(Continua)

posta si volesse sacrificare ad una specie di moralità ufficiale, si cadrebbe del pari in un errore, perchè coll'abolizione del lotto non si distruggerebbe d'un tratto la passione del giuoco. Bisognerebbe scrivere nel Codice un reato di più, a crescere la popolazione delle carceri, spendere somme cospicue per esercitare una vigilanza impossibile, e tutto questo senza che la moralità pubblica ne tragga alcun effettivo vantaggio.

Fu sempre una pericolosa impresa quella di voler non solo predicare la virtù, ma imporla ai popoli per forza. Questo ragionamento del *Diritto* è tutto un cumulo di sofismi, o piuttosto di gratuite asserzioni senza prova, smentite in gran parte dai fatti, che risultano chiari dall'esame del vigente sistema di tariffe.

In ogni caso preghiamo il *Diritto* di tenere bene a calcolo il grado di soddisfazione, che può procurare nel pubblico l'abolizione di una imposta, quando alcuno fosse per proporre la riduzione o l'abolizione dell'imposta sul sale.

Nessun filosof, nessun uomo di Stato sogna d'imporre la virtù colla forza, come va dicendo il *Diritto*, e solo ci sorprende che a nes uo degli antichi declamatori contro la immoralità del lotto venisse in mente di fare anche prima questa giustissima considerazione.

Ma è ben diverso l'imporre la virtù colla forza, come fu saggiamente osservato, dal provocare il vizio; ed un governo, che rincariasse sulla immoralità della tassa del lotto, accrescendo il lucro del banchiere, ch'è il governo medesimo, senza migliorare le probabilità del giuocatore, non è certo un governo, cui si possa decretare il premio di virtù.

## I NUOVI BILANCI

L'Avvenire scrive:

«Nel momento e dal luogo in cui scriviamo, non ci è dato poter esaminare i bilanci del 1880. È un esame però che ci proponiamo di fare accurato e diligente, perchè i bilanci racchiudono la più grave, la più importante di tutte le questioni che possano interessare il paese.

Ma, stando intanto a quanto ci afferma persona che prima d'ora a quei bilanci ebbe occasione di dare qualche sguardo, si riscontrerebbe in essi un fatto, che pochi rileveranno senza meraviglia. Una gran parte degli stanziamenti di spese sarebbe in aumento.

Li fronte a tal fatto, noi ci rivolgiamo, coll'animo assai contristato, all'onor. Cairoli, e gli domandiamo: Che cosa fate? Sapete voi per qual via state camminando?

Abolire imposte ed aumentare nel tempo stesso le pubbliche spese, andando per soprassello con mano debole e con tenerezza di sentimenti nell'applicazione delle tasse che rimangono — è quella la strada che porta direttamente alla rovina finanziaria del paese; nè le belle frasi, le ottime intenzioni, i patriottici sentimenti varranno a ritardarla un solo momento.

Non è quella davvero la missione della Sinistra parlamentare italiana; non è quella l'intenzione degli uomini onesti che compongono quel partito; non può essere l'intenzione vostra, onorevole Cairoli. Ma, è pur troppo — non illudetevi — il risultato di ciò che state facendo, è la meta della strada che andate percorrendo.

È a dir vero, al ministro delle Finanze che noi dovremmo più specialmente rivolgere queste nostre osservazioni. Egli è che tiene i cordoni della borsa, egli è su cui cade, in principal modo, la responsabilità della situazione finanziaria del paese; a lui spetta il richiamare i suoi colleghi alla realtà delle condizioni in cui il

tesoro si trova e contemporaneamente la naturale tendenza di ogni singola amministrazione ad ampliarsi e spendere ognor più.

Chi si limitasse a raccogliere, per così dire, passivamente, da ogni Ministero la nota delle spese per farne un unico totale, senza studiarle, pensarle, meditarle ad una ad una in confronto colla situazione dell'erario e colle condizioni del paese, sarebbe, tutt'al più un computista, non un ministro delle Finanze, non un uomo di Stato.

Ma noi comprendiamo come per adempiere con efficacia a siffatto compito si richiegga in chi regge le sorti della finanza nazionale, cosa che nell'onor. Grimaldi non v'è, nè vi può essere per ora; si richiede quell'autorità che il più incontestato ingegno, la più ferma volontà del mondo non bastano a dare, ma solo si guadagna colle lunghe e difficili prove date di se stesso, della propria abilità, della propria esperienza.

L'onor. Grimaldi non s'avrà certo a male di queste nostre franche osservazioni, le quali esprimono una verità, che forse a quest'ora egli stesso in più di una circostanza ha dovuto riconoscere.

Egli è uomo d'ingegno, ha coraggio invidiabile, ha volontà ferma, e sono quelle grandissime doti, con cui molto può farsi.

Ma egli non ha ora, nè può avere sui suoi colleghi quell'autorità, ch'è del ministro delle Finanze il mezzo indispensabile a salvaguardare la propria responsabilità, e fare davvero l'interesse del paese.

Egli non ha, nè può avere la forza di opporsi alle esigenze delle varie amministrazioni, che colle condizioni delle finanze nazionali non si conciliano.

Egli è perciò che non all'onor. Ministro delle Finanze, ma all'onorevole Cairoli noi ci rivolgiamo. L'aureola che circonda il suo nome deve, anche in difetto di lunga esperienza in lui di cose di Governo, imporre ai suoi colleghi deferenza, rispetto, altissimo. E questa deferenza, questo rispetto egli deve far convergere in aiuto del Ministro delle Finanze, ponendosi con lui a guardia del Tesoro dello Stato, e per meglio dire, delle tasche dei poveri contribuenti, contro le naturalmente crescenti esigenze delle varie amministrazioni.

Se anche i bilanci sono già presentati, a ritoccare qualche cifra si è sempre in tempo; e tutte le cifre di spese che egli riuscirà a ridurre, lo creda l'onor. Cairoli, costituiranno per lui una vittoria.

Fu un tempo in cui l'onor. Cairoli dichiarò di voler ripianare il vuoto prodotto dall'abolizione del macinato con tante economie. Noi che qualche pratica di cose amministrative ci vantiamo di avere, diciamo allora e ripetemmo di poi, che quello era il desiderio di un ottimo cuore, ma non il pensiero di una mente peritissima.

Ma tra il colmare il vuoto del macinato a furia di economie, ed il non fare economie di sorta, anzi aumentare le spese; — ci corre un abisso.

Vuole l'onor. Cairoli con un salto passare attraverso codesto abisso? —

Badì, è un salto pericoloso, nel quale la fama, non diremo di un uomo di Stato, ma anche solo di un uomo serio e coscienzioso può rimanersi grandemente e vulnerata. Ci pensi dunque mentre ne è ancora in tempo; coi bilanci del 1880 quel salto è preparato, anzi sarebbe fatto addirittura.

Il Ministero vorrà — ne siamo persuasi — accogliere queste nostre modeste osservazioni colla sincera lealtà stessa, colla quale sono dettate. Noi non siamo suoi avversari; ne abbiamo date ripetute prove, lodando sinceramente e caldamente molti dei suoi atti che ci parvero saggi ed opportuni.

E del resto nessuna maggior prova potremmo darne che con queste stesse nostre parole.

Solo chi sia avversario, dichiarato od occulto, del Ministero, del partito cui esso appartiene e del paese, può dargli suggerimenti diversi da quelli che con modesta sincerità e senza lungo discorso noi ci permettiamo qui presentargli.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il 24 del corrente il cardinale Hynau prese possesso del suo titolo di Santa Maria degli Angeli alle Terme. Il cardinale partì, tosto per

Pest, affine di trovarsi presente ad alcune importanti discussioni parlamentari.

— 25. — L'onorevole Sacchi ex regente del Banco di Napoli è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione propose il sig. Mosso per la Cattedra di Fisiologia in Torino.

Solamente oggi è stato distribuito il libro verde per gli affari d'Egitto.

FIRENZE, 23. — Mercoledì sera cessava di vivere all'Ospedale di S. Giovanni di Dio quel tal Adolfo Campostrini, rimasto sere sono sotto le ruote di un carrozzone del Tramway, in prossimità della Porta al Prato.

MILANO, 25. — Re Umberto, partito ieri notte da Monza e passato per Milano, è arrivato ieri mattina alle ore sei alla Veneria reale presso Torino. Alcuno attribuiva tale viaggio per la vendita di quella proprietà reale. Re Umberto si recò alla Veneria per avvicinarsi a Moncalieri dove, a quanto sappiamo, stanno per arrivare il duca d'Aosta suo fratello e il principe Gerolamo Bonaparte.

Il Re farà ritorno a Monza probabilmente domani. Sabato, 27, alle ore dieci precise di mattina, insieme alla regina Margherita, inaugurerà, per positive informazioni, la mostra agricola industriale didattica di Monza.

(Corr. della sera)

RAVENNA, 25. — Ieri si distribuivano per la posta e a mano dai manifesti del Circolo Socialista Savignanese, dedicati a tutte le Federazioni, sezioni, e nuclei socialisti d'Italia.

In essi si aizzano i coloni a rivoltarsi a tutto. Si vuole l'abolizione del matrimonio, della famiglia, si chiama la condanna un delitto, ecc. ecc. Portino la data settembre 1879, e la provenienza: Italia.

FERRARA, 25. — Verso le ore 4 pomeridiane di ieri un tal Natale Gennari proprietario di barche da Venezia mentre percorreva la linea ferroviaria veneta tra i Caselli 50 e 49 investito dalla macchina del treno n. 21 proveniente da Rovigo e lanciato per sua fortuna a qualche distanza. Egli fu subito soccorso e trasportato all'ospedale per essere curato di due ferite riportate una alla testa e l'altra al costato.

(Gazz. Ferr. res)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Un dispaccio da Parigi annunzia che il ministro Waddington presentò al consiglio dei ministri favorevoli (?) e rassicuranti dispacci circa il viaggio di Bismark a Vienna, che viene considerato come una garanzia per la pace universale.

La Camera francese saranno convocate a Parigi per 3 novembre.

GERMANIA, 22. — La terza assemblea generale degli industriali tedeschi riunitasi ad Augsburg ha inviato un telegramma al principe di Bismark per ringraziarlo dell'energia spiegata nel difendere gli interessi del lavoro nazionale. L'assemblea decise che nella conclusione di nuovi trattati di commercio doveva esser mantenuta la completa attuazione della tariffa doganale autonoma.

— Un decreto imperiale convoca il Sinodo generale della chiesa protestante per il 9 ottobre.

RUSSIA, 22. — Da Pietroburgo telegrafano al *Globe*:

Da Odessa scrivono che l'imperatore ha chiamato presso di sé a Livadi l'ammiraglio Butakoff, il quale sarà da lui incaricato del comando d'una squadra russa, destinata a recarsi nelle acque della Grecia, sempre che scoppiasse la guerra fra questa e la Turchia.

INGHILTERRA, 22. — Da Londra telegrafano al *Globe*:

Credesi che il governo, a causa degli avvenimenti dell'Afganistan abbia intenzione di convocare il Parlamento in ottobre o ai primi di novembre.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 settembre contiene:

R. decreto 31 agosto, che dal fondo delle Spese impreviste, autorizza una prelevazione nella somma di L. 15,000 da iscriversi al capitolo « Spese occorrenti per gli studi della Commissione d'inchiesta sui tabacchi, » del bilancio pel ministero delle finanze.

R. decreto 31 agosto, che autorizza, come sopra, una prelevazione di italiane

L. 50,000 da portarsi in aumento al capitolo del bilancio pel ministero della marina: « Spese varie per la marina mercantile e sanità marittima. »

R. decreto 12 settembre, che col 1° ottobre forma il distretto militare di Girgenti.

Sono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Bonizzo, provincia di Mantova, e in Campiglia Cervo, provincia di Novara.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 26 settembre.

Cospicue largizioni. — Ci affrettiamo a render noto che il conte Alberto Papafava, cresleno interprete la volontà della defunta e compianta contessa Margherita, sua Sposa, oltre le lire DUEMILA ai poveri della città, ieri annunciate, ha disposto anche le seguenti cospicue largizioni:

Lire TREMILA al Conservatorio di Santa Rosa.

Lire QUATTROMILA agli Asili di Carità per l'infanzia, oltre altre beneficenze in città e fuori.

Ci facciamo interpreti degli Istituti beneficiati, manifestando la profonda gratitudine per tanta munificenza.

Questo Conservatorio di Santa Rosa riconoscentissimo alla largizione fattagli dal nob. conte Alberto Papafava Antonini del Carrarese della cospicua somma di L. 3000, nella luttuosa perdita della amatissima sua moglie nob. Margherita dei conti Città della Vigodarzere, rendegli le più distinte azioni di grazie, implorando dal Signore requie e pace sempiterna a quell'anima benedetta, cotanto benemerita di questo Istituto, del quale è stata parecchi anni provvida e generosa Protettrice.

Padova 25 settembre 1879.

La Direzione.

R. Provveditorato agli studi della Provincia di Padova.

AVVISO

Esami nelle scuole secondarie ed ammissione al Liceo Ginnasio, alla R. Scuola Tecnica di Padova e alla Scuola Tecnica pareggiata di Este.

Le prove scritte dell'esame di riparazione per i candidati alla Licenza Liceale, che nel corrente anno 1879, non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Venerdì 17 ottobre Composizione italiana.

Lunedì 20 id. Versione inlatino

Mercoledì 22 id. Traduzione dal greco

Venerdì 24 id. Problema di matematica.

Le prove orali avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici.

Gli esami di Riparazione nelle varie Classi del R. Ginnasio, del Liceo e della R. Scuola tecnica, e quelli di ammissione, avranno principio il 20 ottobre.

La sessione straordinaria degli esami di Licenza Ginnasiale e Tecnica, sia per la riparazione, sia per l'intero esame per coloro che non poterono presentarsi nella sessione ordinaria del p. p. agosto, avrà principio lo stesso giorno.

L'ordine degli esami, le ore ed i giorni saranno indicati da un avviso interno del capo dell'Istituto.

Per l'ammissione al Ginnasio ed alla Scuola tecnica, gli aspiranti presenteranno prima del 18 ottobre la loro domanda su carta da bollo da centesimi 50 al Direttore: nella quale oltre il proprio nome e prenome, indicheranno il nome ed il domicilio del padre il nome e prenome dell'ospite, se non convivono con la propria famiglia; e vi uniranno i seguenti documenti:

a) Attestato di nascita debitamente autenticato;

b) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) Quietanza del pagamento della tassa prescritta.

Per l'ammissione ad una classe qualunque del Liceo dovrà unirsi anche l'attestato della Licenza Ginnasiale.

Per gli aspiranti provenienti da altro Ginnasio o Liceo regio o pareggiato, terrà luogo dei documenti a, b, la carta d'ammissione debitamente firmata.

— Potrà essere concessa la dispensa della tassa ai giovani disgiunti della fortuna, e singolarmente per ingegno, diligenza e costumi.

Questi ne faranno apposita domanda al Consiglio provinciale scolastico prima del 10 ottobre: e in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 68 del Regolamento 23 settembre 1876.

Le lezioni avranno principio regolarmente il 3 del p. v. novembre.

Padova, 16 settembre 1879.

Il R. Provveditorato agli studi GIODA

Lavori del Piave. — Leggasi nella Provincia di Treviso:

Le pratiche fatte dall'onor. deputato Luzzatti presso il ministro dei lavori pubblici perchè si appaltassero d'urgenza i lavori di sistemazione definitiva del Piave, ebbero un pieno successo. In sulle prime il ministro faceva delle difficoltà per il difetto di fondi e perchè non si erano ancora sviluppati i piani del lavoro. Il R. Prefetto aveva dimostrato al Ministero la possibilità di giovarsi per gli appalti degli studi già compiuti, confortato dall'opinione del capo del Genio Civile provinciale e dell'ispettore del Circolo comm. Bettocchi.

Il comm. Luzzatti ebbe il merito di vincere le ultime esitanze del ministro, il quale gli ha indirizzato il seguente telegramma:

« Deputato Luzzatti

« Riporto appalto progetto unico qui esistenti e lavori Piave ammontanti lire diecimilioni. Date disposizioni Ufficio per altri lavori urgenti. — Segue lettera.

« Fir ministro BACCARINI. »

Dalla lettera del ministro, che ci lusinghiamo il comm. Luzzatti vorrà comunicarci, apprendemmo quali altri siano i lavori urgenti che il ministro promette.

Intanto ci permettiamo di esprimere i nostri ringraziamenti al ministro per la sollecitudine con cui ha ordinato i lavori, al nostro Prefetto ed al comm. Luzzatti per essersi interposti validamente ed efficacemente per la loro approvazione.

La Pontebba. — Le difficoltà circa alla congiunzione italiana della Pontebba non sono rimosse, nè si chiusero ancora le trattative fra il governo austriaco e l'italiano.

La Rudolf-Bahn non ha almeno avuto finora alcun ordine per l'apertura dell'esercizio. Questa Società ha, del resto, dichiarato di poter aprire l'esercizio della ferrovia soli pochi giorni dopo averne ricevuto l'invito, senza aver bisogno d'attendere le 4 settimane precedentemente stabilite.

Credesi che ad ogni modo l'apertura della linea seguirà ai primi di ottobre, e qualora non si fusse per detta epoca raggiunto un accordo col governo italiano, tale apertura succederà sul solo tronco sino a Pontafel.

(Oss. Triestino)

Un tratto della Regina. — Scrivono da Monza, in data del 21, alla Perseveranza:

È avvenuto stasera un fatto che porge novella prova del cuore egregio della nostra Regina.

Verso la ore sei e mezzo pomeridiane due carabinieri a cavallo pattugliavano nelle vicinanze del Comune la Santa, uno dei quali era il brigadiere Guidi. Ad un certo punto il cavallo di questi si spaventò improvvisamente, balzando di sella il cavaliere, il quale riportava una grave ferita alla gamba destra.

Dopo pochi minuti passava di là la nostra Regina, in carrozza, la quale informatasi del fatto, e veduto lo stato deplorabile in cui si trovava il brigadiere Guidi, scese tosto dalla carrozza, in cui fece adagiare il ferito, che poscia accompagnò alla caserma.

Attentato contro la valigia delle Indie. — La Gazzetta di Piamontese ha il seguente dispaccio:

Roma, 24 ore 12,40. — Un rapporto del Prefetto di Foggia al Ministero dell'Interno annunzia che la scorsa notte ignoti malfattori hanno sbarrato la strada alla valigia delle Indie proveniente da Brindisi. Fortunatamente uno dei cantonieri, aggredito dai malfattori, è riuscito ad avvertire le autorità, e si è potuto così evitare la catastrofe. Nessun danno al convoglio. Si attendono più precisi particolari.

Ore 4. — Sono giunti al Ministero altri particolari sull'affare della valigia delle Indie. I malfattori, per impossessarsi di tutta la corrispondenza, avevano pensato di far deviare il treno. Essi costruirono perciò sul binario un muro di pietre di tufo.

Il cantoniere aggredito riuscì a fuggire per una finestra che dava sulla campagna, e poté così avvertire le Autorità. Il pover'uomo ebbe a riportare nella caduta delle ferite piuttosto gravi.

In caso che abbia a scampare dal pericolo, il ministro dell'interno, Villa, ha stabilito di dare un premio al coraggioso cantoniere.

La tassa di ricchezza mobile. Il Costituzionale di Bari scrive:

Martedì a sera, 18, nella sala della nostra Borsa di commercio, si radunò un grosso numero di commercianti baresi, circa duecentocinquanta.

Scopo della riunione si era di protestare contro l'operato dell'agente delle tasse, che ha elevato a tutti l'imponibile della ricchezza mobile.

L'adunanza era presieduta dal cav. Cognetti, e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea prega il Prefetto e la benemerita nostra Camera di commercio a rendersi interpreti presso il Ministero, affinché in quest'anno non si turbino gli accertamenti stabiliti nel passato biennio pel pagamento della tassa mobile, categorie B. e C. stante le circostanze eccezionali economiche di questa provincia, riconoscendo niente corretti i criteri stabiliti dall'agente. »

Il revolver. — I giornali di Napoli pubblicano la seguente deliberazione presa sabato da quel Consiglio provinciale circa l'uso della rivoltella:

Il Consiglio provinciale di Napoli fa voto che la pistola-revolver sia dichiarata dappertutto, o al meno per la porta in luoghi abitati, arma insidiosa ed esclusa in tal caso dalla licenza di porto d'armi per i privati cittadini; e che, invece, si dia, con maggiori cautele, ai cittadini veramente probi, la licenza di portare il bastone animato di lama a punta o a taglio, di determinata misura.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo in data 21 settembre la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York:

« Fra il 25 e il 27 arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia una perturbazione accompagnata da pioggia e tempeste in direzione da Levante a libeccio, e si estenderà probabilmente sino alla Norvegia. »

(Secolo)

Prestito Francese. — Si ha da Parigi:

L'imprestito di 900 milioni del Crédit Foncier sarà emesso il 7 ottobre. Questo prestito ha per scopo di sollevare il credito fondiario.

Fuerali. — Alle ore nove di questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto

Cavaliere Ufficiale D. MOSE DA ZARA

già Assessore del nostro Comune. Nella sua mestizia, la cerimonia fu splendida e solenne, malgrado il tempo piovoso.

Ancora prima delle nove una folla di gente avea cominciato ad accalcarsi nella Via Spirito Santo, e presso la Casa del defunto per prender parte all'accompagnamento funebre, o per assistere al suo passaggio.

Il carro mortuario, a quattro cavalli, bardati di gramaglia, e preceduto dal battistrada a cavallo; era guarnito in bianco ed in nero con molto decoro artistico.

Lo precedeva la Musica del Comune in alta parata, e il nero vessillo della Comunità Israelitica.

I cordoni del feretro erano tenuti dal Sindaco, comm. Piccoli, dal R. Prefetto, comm. Coffaro, dal Generale C. di San Marzano, dal cav. Cristina, dal cav. Sacerdoti e dal Direttore della Banca Nazionale signor Toma.

Sulla bara erano collocati gli ordini cavallereschi del defunto, e una corona, e si leggevano iscrizioni ed epigrafi.

Immediatamente dopo il carro un Sacerdote israelitico leggeva le preci di rito.

Seguivano la Famiglia e Parenti dell'estinto.

Oltre la Comunità Israelitica, e la Direzione del Tempio Israelitico di rito Italiano, di cui il defunto era da lungo tempo membro, ogni ordine di cittadini, e le pubbliche rappresentanze si affollavano intorno, e in seguito al corteo, con accompagnamento di più centinaia di ceri.

Vi erano:

La Giunta, il Consiglio e tutto il personale degli Impiegati dipendenti

# TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Garibaldi.** — La signorina Diligenti fu applauditissima nella *Erine*. Molti applausi anche agli altri artisti della compagnia.

Stasera, per beneficiata del signor Diligenti, si rappresenta *Delia la libertà*, ultimo lavoro di R. Castelvecchio, ripetuto parecchie volte a Torino e con ottimo successo.

Piove; fa fresco; c'è un buon attore ed un buon lavoro drammatico; il teatro dovrebbe riempirsi di spettatori.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 settembre.

È, dunque, deciso che l'on. Villa, ministro dell'interno, parli agli elettori di Villanova d'Asti. Il discorso sarà pronunziato il 15 ottobre, *inter pecunia*. Quegli elettori vogliono con un banchetto dimostrare, come dice un giornale progressista, la loro ammirazione all'on. Villa. Questi dovrebbe un po' diffidare degli entusiasmi degli elettori piemontesi, perché, se le cronache elettorali, non mentono, nel 1874, l'on. Villa dovette recare, mediante compiacenti amici, un rifugio in un collegio veneto per riparare alle conseguenze della sconfitta procacciata dalla infedeltà degli elettori piemontesi. Non si è sempre ministri..... in questi tempi costituzionali!

Qualche giornale vorrebbe annunziare gli argomenti che l'on. Villa svilupperà nel suo discorso, ma io credo che alcuni di quegli argomenti saranno determinati dopo il colloquio che l'on. Cairoli avrà cogli amici di Napoli, colloqui che precederanno la riunione di Roma.

Se i ministri degli affari esteri della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia conferiscono fra loro, discutono e preparano accordi..... può confortar l'Italia il pensiero che Cairoli conferirà con Comin e che si prepareranno gli accordi..... con Depretis e con Crispi.

Come vi scrissi, le notizie che giungono da Vienna sono qui, vivamente commentate. Si notò che il principe Bismarck, secondo il dispaccio d'oggi, ha fatto visita al Nunzio Pontificio e ad altri rappresentanti esteri, ma non all'Ambasciatore Italiano. Perché questa esclusione? Alcuni affermano che il conte Robilant non è a Vienna; altri asseriscono che il gran Cancelliere fece visita ai diplomatici da lui personalmente conosciuti o che furono in relazioni con lui.

È o non è a Vienna il conte Robilant? Qui nessuna lo sa e credo che al Ministero degli affari esteri si ignori se egli sia tuttora in congedo.

E come potrebbe conciliarsi il congedo dell'ambasciatore col grave avvenimento del colloquio dei due cancellieri?...

Misteri della politica estera progressista!

Il barone Haymerle si recherà a Monza, fra pochi giorni, per presentare al Re le lettere imperiali che mettono fine alla sua missione diplomatica presso la nostra Real Corte. Poi si pubblicherà ufficialmente la di lui nomina a successore del conte Andrássy e si provvederà al posto di ambasciatore imperiale in Roma.

La rappresentazione dell'*Arnaldo da Brescia* al Teatro Capanra è fissata per domani a sera. L'aspettazione è grande e non già per la produzione, che è nota a tutte le persone colte, ma perché la sua rappresentazione sulle scene d'un teatro di Roma acquista carattere di politico avvenimento.

Il teatro sarà, certamente, affollato. Stasera al Valle c'è la nuova leggenda medio-evale di Alberto Anselmi: *I Mosca* e per domani a sera si promette allo stesso teatro una produzione nuova: *Il Divorzio*, tradotta dal Portoghese dalla signora Maria Balma-Rattazzi... che avrà ora un terzo nome, se è vero che sposa uno spagnolo.

La *Libertà* conferma oggi che da tutte le parti d'Italia giungono adesioni e comande di partecipazione alla nuova Società *Italia e Casa Savoia* — istituita per iniziativa di quei reduci dalle patrie battaglie, che non credettero di continuare a far parte della vecchia società, avvinta alla lega dei *Due Macelli*.

La società nuova terrà in novembre un'assemblea generale e la com-

missione nominata per la redazione dello Statuto sociale sta ora adempiendo il suo incarico.

## UN NUOVO PROFESSORE

(Dall'Opinione)

Alcuni giornali annunziarono che la cattedra di letteratura italiana, vacante nell'Università di Palermo per la morte del compianto Zandrin, era stata offerta all'on. Felice Cavallotti. La notizia era autentica, la cattedra venne offerta, ma l'on. Cavallotti l'ha respinta, con gran dolore, aggiungono quei giornali, dell'on. Cairoli e dei suoi colleghi.

Non possiamo lasciar passare inosservato questo piccolo incidente politico-letterario.

Non ci facciamo ad esaminare i meriti letterari dell'on. Cavallotti. Essi possono essere variamente giudicati, e d'altronde noi non mettiamo in dubbio che l'autore dell'*Alcibiade* e delle *Anticaglie* sia nel numero degli scrittori italiani che possono ambire una cattedra. E se si fosse presentato fra i concorrenti, ci saremmo ben guardati dall'invocare a tiro di lui le sue opinioni politiche.

Ma il fatto sta ed è che l'on. Cavallotti quella cattedra non l'ha ambita e non sa che farsene. Era opportuno, era conveniente che il ministero gliela offrisse?

Rispondiamo apertamente che il ministero non la doveva offrire. Imperocché la questione è appunto e unicamente di opportunità e di convenienza.

A noi e a molti altri pare strano che il ministero, fra tanti egregi letterati italiani sia andato a scegliere l'on. Cavallotti pochi giorni dopo che questi aveva stampato i versi iracondi che tutti ricordano, contro i giovani genovesi che avevano preso omaggio alle LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita.

A quei giovani il governo avrebbe dovuto mostrarsi grato. Invece, che cosa fa? Va precisamente a cercare il poeta che li ha assaliti, per nominarlo professore, contro sua voglia, e dargli una pubblica e solenne dimostrazione di onore!

A questo punto è lecito di domandare se l'on. Cavallotti, il quale ha respinto la cattedra, non abbia tutelato la dignità del governo meglio dei ministri che gliel'hanno offerta.

## L'AMBASCIATORE DI GERMANIA IN ITALIA

Secondo annunziano i giornali di Vienna, il Principe di Bismarck affretterà il suo ritorno a Berlino volendo dare personalmente istruzioni al barone di Kaudell, prima del ritorno di quest'ultimo a Roma.

(Opinione)

## POMPEI

Abbiamo il seguente dispaccio:

Napoli, 25.

Una folla immensa accorse a Pompei per la festa centenaria. Calcolansi intervenute oltre 8000 persone, fra le quali le Autorità, moltissimi scienziati, ed i rappresentanti degli Istituti scientifici italiani e stranieri. Fu letto un discorso e alcune poesie. La città, adorna di trofei, presentava uno spettacolo nuovo e stupendo.

## DISPACCI DA ROMA

Roma, 25.

La corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 23 corr. a Midivostok, nella Tartaria russa. A bordo tutti stanno bene, e tra breve la corvetta ripartirà pel Giappone.

La corvetta *Governolo* è partita il 23 da Montevideo e ritorna in Italia.

(Stefani)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Le informazioni ulteriori dicono che nell'occasione di ieri Albini riportò una ferita alla testa ed il luogotenente Schmidt ebbe fratturata la gamba sinistra. Un dispaccio di Stamburgo dice che lo stato di Albini è assai soddisfacente.

LONDRA, 25. — Il *Daily News* dice che Bismarck sottopose alla Corte di Vienna un progetto di disarmo generale.

PARIGI, 25. — La République Française, parlando della politica estera,

dice che la Francia non deve entrare in nessuna combinazione particolare, che alienerebbe la sua libertà d'azione, e non deve prendere consiglio da nessuno; le conviene soltanto un'attenta riserba.

VIENNA, 25. — La *Gazzetta* pubblica la nomina di quattro membri della Camera dei Signori ereditari e di quattordici a vita.

BERLINO, 25. — La *Norddeutsche*, parlando della visita di Bismarck a Vienna, dice che i rapporti politici fra Germania ed Austria formano per la politica tedesca una base la cui importanza aumentò sempre più negli ultimi anni. Per Bismarck era dunque indispensabile avere ad ogni momento la certezza sulla stabilità dei rapporti amichevoli coll'Austria, e conoscere le cause e le conseguenze del ritiro di Andrássy. Questo ritiro aveva per Bismarck così grande importanza che egli dovette cercare di mettersi in rapporti diretti col collega dimissionario e col suo successore, e sforzarsi di trovare quella certezza, di cui crede avere bisogno verso il suo Sovrano e verso la Germania. Siamo certi che lo scambio delle idee soddisface pienamente le due parti, e dobbiamo supporre che gli accordi per una politica pacifica dei due Imperi e per i loro interessi economici avranno ricevuto nuovamente quella garanzia completa che può darsi dalla reciproca fiducia e benevolenza.

SAN VINCENZO, 24. — Il Postale Europa della Società Lavarello prosegue per Marsiglia e Genova.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 25. Rendita it. god. da l' luglio 88.65 88.75.

Id. 1° genn. 90.20 90.30.  
I 20 franchi 22.47 22.48.

MILANO, 25. Rendita it. 90.20.  
I 20 franchi 22.47 22.48.  
Sete. Mercato stazionario

LIONE, 24. Sete. Mercato idem.

## CORRIERE DELLA SERA

26 settembre

### NUOVA AGGRESSIONE DI UNA SENTINELLA

Quando avvenne, non ha guari, l'aggressione di una sentinella ad Alessandria, alcuni giornali ministeriali cercarono di attenuare quel fatto, dicendo che si trattava probabilmente di contrabbandieri. Ma intanto non se ne poterono rintracciare gli autori.

Dopo quel tempo, altre aggressioni si ebbero a deplorare, e oggi ce ne riferisce una nuova il seguente nostro telegramma particolare da Napoli:

« Napoli, 24 settembre. — La scorsa notte quattro sconosciuti spararono un colpo di rivoltella contro il soldato Casaniti, ch'era di sentinella al carcere di Castelcapuano. Il proiettile ha forato il cappotto del soldato. Le sentinelle esplosero urli e colpi, ma gli sconosciuti aggressori fuggirono. »

Non pare al governo che lasciando in disparte i contrabbandieri, sarebbe ormai tempo che si facesse la luce su queste aggressioni che si ripetono così di frequente? (Opinione)

## UN BONAPARTE NELL'ESERCITO

Il *Moniteur dell'armée*, in data di Parigi 23, pubblica un decreto col quale, dietro rapporto del ministro della guerra sono nominati 230 sotto-tenenti di fanteria, con anzianità dal 1. ottobre 1879. Quasi 230 sotto-tenenti sono allievi della Scuola militare di Saint-Cyr.

Notiamo fra essi il sig. Riccardo Binparte, figlio di Pietro Bonaparte, designato al 36° reggimento fanteria.

## DISPACCI ESTERI

Lubiana, 25. Bleiweis ha invitato i deputati sloveni ad una conferenza, che avrà luogo questa sera e nella quale saranno deliberate le domande da presentare al Parlamento.

(Indipendente)

Praga, 25. Sembra accertato che 13 deputati czechi deporranno il mandato.

I deputati giovani czechi elessero un Comitato e deliberarono di procedere indipendenti in tutte le questioni di liberalismo.

(idem)

Livadia, 24. Lo czar inviò le sue felicitazioni al

sultano aer pssere sfuggito all'attentato.

(idem)

Telegrafano da Vienna che il conte Taaffe ebbe una lunga conferenza coi ministri ungheresi.

(idem)

Aja, 24. Il progetto di indirizzo della seconda Camera in risposta al discorso della Corona fu approvato con 44 voti contro 28.

Il ministero dichiarò di volere difendere i principi del libero scambio e la legge sull'istruzione.

(idem)

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Il *Journal des Débats* dice che la Regina Vittoria scrisse all'Imperatore d'Austria esprimendo la soddisfazione di vedere Haymerle agli affari esteri, quale consolidamento di buoni rapporti tra l'Austria e l'Inghilterra.

L'Agenzia Havas dice che le parole del ministro dell'interno al forte Lomont furono riferite inesattamente. Le parole del ministro non fecero che far risaltare ed affermare nuovamente la politica riservata e pacifica del governo.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	25 26
Oro	90 50 90 72
Londra tre mesi	22 48 22 47
Francia	28 32 28 28
Francia	112 35 112 15
Prestito Nazionale	— — — —
Azioni Regia Tabacchi	905 — 905 —
Banca Nazionale	2255 — 2260 —
Azioni meridionali	403 — 404 25
Obbligazioni meridionali	375 — — —
Banca toscana	730 — 670 —
Credito mobiliare	952 — 964 25
Banca generale	820 — 820 —
Rendita italiana	— — — —

Parigi	
Prestito francese 5 O/o	118 35 118 47
Rendita francese 3 O/o	83 42 83 47
5 O/o	— — — —
Rendita italiana 5 O/o	80 45 80 55
Banca di Francia	— — — —

VALORI DIVERSI	
Ferrovie lomb. veneta	198 — 186 —
Obbl. Ferr. V.E. a. 1865	276 — — —
Ferrovie romane	115 — — —
Obbligazioni romane	211 — 211 —
Obbligazioni lombarde	264 — 264 —
Rendita austriaca (oro)	64 62 64 61
Cambio su Londra	25 31 25 29
Cambio sull'Italia	103 4 10 76
Consolidati inglesi	97 88 97 88
Turco	11 — 11 —

Vienna	
Mobiliare	261 30 263 20
Ferrovie austriache	269 — 270 50
Banca nazionale	827 — 828 —
Napoleoni d'oro	9 34 9 33
Cambio su Londra	117 10 117 40
Cambio su Parigi	46 25 46 25
Rendita austr. argento	68 40 68 25
in carta	67 20 67 55
in oro	82 75 83 —

Londra	
Consolidato inglese	97 87 98 37
Rendita italiana	79 62 80 12
Lombarde	13 54 14 87
Turco	11 50 12 12
Cambio su Berlino	— — — —
Egitiano	51 58 51 58
Spagnuolo	151 14 151 8

Berlino	
Austriache	468 — 469 —
Lombarde	145 — 144 —
Mobiliare	455 50 457 —
Rendita italiana	79 60 — —

Particolameo Moschin, gerente respons.

## ANNUNZI

### D'AFFITTARE

Appartamento in Primo Piano con Tinello e Cucina al piano terreno — inoltre cantina, legnaia ed orticello — in via Paolotti N. 2937.

Rivolgiersi dalla proprietaria sig. Luigia Montagna abita dello stabile stesso. 3-492

## PREMIATA FABBRICA

Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

DI

A. PRIULI-BON



I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni. — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ad ogni età, ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

AVVERTENZA. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 46-428

Il decimo numero

DI

FANFULLA della DOMENICA

sarà messo in vendita

Domenica 28 Sett.

in tutta l'Italia

CONTIENE:

Chiacchiera della Domenica, P. Martini — Processo per diffamazione intentato dagli eredi del fu cavaliere e Albio Tibullo, R. De Zerbi — Primo vere, versi, G. M. Labronio — I carbonari del 1821 (lettere inedite) S. Ghiron — Letteratura drammatica. Mast'Antonio di L. Marcano, Gian Piero — I domini azzurri e gli azzurri domi, G. Chiarini — Notizie.

Abbonamento per l'Italia

Anno L. 5

FANFULLA QUOTIDIANA e SETTIMANALE

Anno L. 26 - Sem. L. 13,50 - Trim. L. 7

AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, 130.

## COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE CASTELFRANCO VENETO

Si riapre col 1.° novembre p. v. Gli iscritti frequentano le Scuole elementari o le Tecniche pareggiate, ricevono gratuitamente lezioni di ginnastica, scherma e nuoto.

La retta annua per gli uni è di sole L. 370, per gli altri di L. 390; a due o più fratelli si accordano riduzioni. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedirà regolare programma.

Castelfranco Veneto 1 sett. 1879.

1-500 Prof. LEONIDA MARINI

## SI RICERCA

un agente di campagna per la totale direzione di un podere di circa Ettari 100 in provincia di Verona. — Si offre corrispettivo fisso, contantemente sugli utili, stabilità d'impiego. Si richiede ottime referenze sulla onestà, conoscenza dei metodi moderni d'agricoltura, pratica della direzione di una azienda agricola, cauzione in contanti.

Rivolgersi SUBITO per le offerte e per maggiori schiarimenti in persona o con lettera all' Agenzia d'Affari in Verona Piazza Signori N. 6. 3-488

## D'AFFITTARSI

PEL 7 OTTOBRE 1879

Casino in Via Casin vecchio al civico N. 950.

Rivolgiersi al vicino Studio dell'avvocato Benvenuti. 1-502

## D'AFFITTARSI

DUE BOTTEGHE

site in via Carminegiù del Ponte Molino Per le trattative rivolgersi alla Farmacia Roberti. 5-477

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai capi di famiglia ed alle Persone di porre attenzione l'articolo in 4.° pagina della

## FLORSAVITA

coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

## Farmacia Galeani

Vedi avviso in quarta pagina

## LEGNAMI IN VENDITA

(Vedi avviso in quarta pagina)

## SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di O. Ulivieri e diretta dall'artista A. Diligenti, rappresenta: *Nella*. — Ore 8 1/2.

## In morte del C. V. Moisé Da Zara

Nella circostanza tristissima in cui la nostra città si mostra dolente per la perdita di un egregio cittadino, a me ne lo considero sempre come padre affettuoso, più che padrone della casa, dove per tanti anni fui considerato qual figlio, sia concessa una parola di profondo cordoglio per la di lui perdita, e di viva riconoscenza per l'egregia famiglia, della quale condivido l'immenso dolore ed il lutto.

Giuseppina Lutz, istitutrice.  
Padova, 26 settembre 1879.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto cavaliere Moisé Da Zara profondamente commossa, rende i più vivi ringraziamenti a tutte le autorità, ed a tutti i cittadini che hanno voluto onorare, la memoria, del loro eroe estinto, accompagnandolo all'estrema dimora.

## B. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

26 settembre  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 51 s. 25  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 53 s. 52  
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
segnite all'altezza di m. 17 dal suolo  
il m. 30,7 dal livello medio del mare

24 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	758 0	757 7	759 3
Term. dell'ora	+17,8	+22,7	+19,7
Umidità relat.	67	61	84
Dir. del vento	N	ESE	ESE
Vel. chil. oraria del vento	6	5	9
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25  
Temperatura massima — + 22 8  
minima — + 16 0

